

JULIET

art magazine



Sped. in abb. postale - gruppo IV / 70 - Bimestrale

n. 38 October-November 1988

L. 6.000 \$ 7.00

□ Seconda edizione, alla **AAM**, di «Teatro d'Arte», la manifestazione curata da Lorenzo Mango e Francesco Moschini con lo scopo di esplorare il rapporto tra arti visive e lavoro teatrale nelle esperienze della giovane avanguardia italiana. Per primi hanno esposto i *Giardini Pensili*, un duo di Rimini, composto da Isabella Bordoni, poetessa, e Roberto Paci Dalò, musicista e artista visivo. Per essi la scena è paesaggio allo stesso tempo visivo, mentale, musicale. È luogo di verità; geografia in cui gli elementi (luce e buio, suono e silenzio, pieno e vuoto) vivono secondo un forte senso della Natura (ma «senza leziosismi, né eclogismi», affermano). È seguita la mostra sul lavoro visivo della compagnia *Solari-Vanzi*, formazione ormai storica dell'avanguardia teatrale romana, nata, come si sa, dalla scissione de «La Gaia Scienza», e che oggi lavora nella direzione di una nuova drammaturgia, di un recupero del testo (vedi il recente «A sangue freddo»), pur sulla scorta della grande esperienza maturata sul piano dell'immagine, che aveva dato luogo, tra l'altro, a quel raffinato omaggio a Kandinsky che è stato «Cavaliere Azzurro». Per ultimo *Marcello Sambati*, da tempo impegnato nella definizione di un suo teatro di poesia, che, con l'ultimo spettacolo, «Ecce Homo», ha raggiunto un risultato di grande maturità e compiutezza. Lo spazio teatrale, per Sambati, è spazio artistico, dove la componente visiva e quella dei materiali (che sono spogli, originari, mai decorativi e inessenziali) sono intimamente legate allo stesso pensiero e alle stesse memorie che producono la parola, i gesti, i movimenti dell'attore. In chiusura di stagione, la AAM ha presentato una mostra di fotografie, disegni, progetti e modellini di *Vito Acconci*, contemporanea all'installazione «Boat House» dello stesso artista alla galleria «Il Ponte».

Fabrizio Crisafulli

□ In vicolo degli Amatriciani si è aperto un nuovo spazio espositivo per iniziativa del Centro di Educazione Permanente della 1ª Circoscrizione del Comune di Roma. Ne gestisce l'attività il **Gruppo Dieci**, un team di giovani operatori attivi in vari campi delle arti visive. Il Centro ha soprattutto lo scopo di porsi come luogo propositivo e punto di riferimento nei confronti delle esperienze di ricerca e sperimentazione artistiche nella capitale, viste nelle loro connessioni internazionali, sia nel campo della pittura e della scultura, che in quelli della fotografia, dell'architettura e del design. L'inaugurazione è stata affidata ad una mostra, curata da

Mary Angela Schroth, di *Mario Verolini*, artista che è giunto oggi, dopo una lunga fase informale, ad un particolare paesaggismo, di altissima qualità pittorica e con un forte senso dell'origine. Fulvio Abbate ha curato invece la seconda esposizione: il giovane *Francesco Impellizzeri*, trapanese operante a Roma, ha presentato grandi tele di notevole felicità coloristica, in cui il segno, ampio e libero vive con grazia in uno stato di mezzo tra espressione e decorazione.

F.C.

□ In chiusura di stagione il **Centro Culturale Ausoni** di Lito Mussa e Arnaldo Romano Brizzi ha invitato trentuno gallerie della capitale a presentare un artista per una mostra di fine stagione (ma della durata di quasi tre mesi) all'ex pastificio Cerere in S. Lorenzo, ormai famosa sede di studi di artisti. Piuttosto una mostra-festa, un'occasione di incontro e di confronto (affollatissima la serata inaugurale), che non un vero progetto di ricognizione. Uno tra gli spaccati possibili sulla varietà degli stili, prima che insieme di ritratti di singoli artisti, ognuno dei quali era rappresentato da una sola opera. Questi i presenti: *Albano Morandi* (Arco d'Aliberti), *Ristonchi* (Arco di Raab), *Alessandro Twombly* (Bonono), *Pulvirenti* (Break Club), *Giorgio De Chirico* (Ca' d'Oro), *Folci* (Mara Coccia), *Mochetti* (Il Cortile), *Ontani* (Anna D'Ascanio), *Mondazzi* (De Crescenzo), *Consagra* (Banchi Nuovi), *Salvo* (Galleria dell'Oca), *Galliani* (Due Ci), *Buren* (Ferranti), *Echaurren* (Giulia), *Melotti* (Il Millennio), *Finelli* (Il Ponte), *Pulsoni* (Il Segno), *Asdrubali* (Liverani), *Padovan* (L'Obelisco), *Salvatori* (La Nuova Pesa), *Battaglia* (L'Isola), *Lisanti* (Pio Monti), *Spagnolo* (Odi Baglioni), *Levini* (Pieron), *Tirelli* (Planita), *Tito* (Sala 1), *Dessi* (Sperrone), *Ratner* (Sprovieri), *Isgrò* (Studio Bocchi), *Filiaci* (Studio E), *Frongia* (La Tartaruga), *Massimi* (Ausoni).

F.C.

□ La mostra senz'altro più prestigiosa ed interessante offerta dall'ambiente romano alla fine della scorsa stagione, è quella di *Monoha*, la «scuola delle cose». Ospitata nei nuovi locali del **Museo-Laboratorio d'Arte Contemporanea dell'Università «La Sapienza»** diretto da Simonetta Lux, l'esposizione presenta le opere dell'omonimo gruppo giapponese, attivo tra il 1968 ed il 1972. Ereditando l'attività degli artisti Gutai, *Monoha* concentra l'interesse sulle materie naturali, quali la pietra, il legno, l'acqua, la terra, limitando il suo intervento a

raffinati assemblaggi dai quali scaturiscono effetti sorprendenti. Tra quelli di maggior interesse è la dissonanza, ottenuta accostando elementi a tutta prima incompatibili, come la sezione di marmo all'interno di una leggerissima busta di carta o il blocco di pietra poggiato su di una sottile lastra di vetro. Sostenuta dai teorici del gruppo, U Fan Lee e Kishio Suga, ed arricchita anche da opere recenti, la mostra evidenzia un importante nucleo di ricerca dell'arte giapponese ed offre un esempio di estremo rigore espositivo. Curata, per l'Italia, da M. Calvesi, S. Lux, B. Bertozzi e, per il Giappone, da T. Minemura e T. Mori, è prorogata fino al 30 ottobre.

Daniela De Dominicis

□ La giovane galleria *Alessandra Bonomo* (Piazza S. Apollonia, 3) ha ospitato nel giugno scorso le opere di tre giovani artisti: il cecoslovacco Jiri Georg Dokoupil e gli olandesi Peter Schuyff e Rob Scholte. Mostra poliedrica e articolata, oscillante tra gli acquirelli astratto-geometrici di Schuyff e i quadri figurativi proposti da Scholte, mentre Dokoupil ha presentato alcune recenti tele campite con i colori del prisma e cinque sculture in terracotta. Difficile senz'altro l'organizzazione espositiva che forse non ha mantenuto il livello della prestigiosa stagione che la galleria ha saputo organizzare. Per l'anno in corso è prevista una collettiva di artisti americani.

Daniela De Dominicis

□ Tra le novità da segnalare è l'apertura del prossimo novembre di un nuovo spazio espositivo: **Allice, via Monserrato 34**. Direttore, Domenico Nardone. La galleria inaugurerà con una mostra di Alfredo Pirri.

□ Anche quest'anno le Accademie straniere hanno presentato le produzioni dei loro giovani artisti. All'**Accademia di Spagna**, col contributo di Athena Parthenos, sono stati esposti i lavori di *Elena del Rivero*, con opere che costituiscono l'evoluzione del suo precedente lavoro, che l'artista affida oggi al bianco come colore dominante; *Francesca Llopis*, che lavora sull'idea di labirinto; *Sigfrido Martin Begué*, e lo scultore *Angel Florez-Estrada*. Ad essi si affiancano gli architetti *Ignacio Represa*, *Alicia Lopez Izquierdo*, *Idoia Camirnaga*, *Jesus-Maria Aparicio*, *Sara Perez*. I testi in catalogo sono di Achille Bonito Oliva, Roberto Marta, Federico Brook.

□ Nella sala **Furjo Camillo**, che intende da ora in poi affiancare un'attività espositiva a quella tea-

trale, è stata allestita la mostra di **Serafino Amato**, giovane pittore, fotografo e film-maker romano, dal titolo «Pittura». Lavori di grandi dimensioni, realizzati su rotoli di carta lucida da disegno, trattata secondo tecniche che l'artista va sperimentando da tempo, si pongono in rapporto allo spazio preesistente, alcuni elementi del quale vengono direttamente coinvolti nella stesura pittorica. Il luogo espositivo in questo modo non è inteso da Amato come semplice spazio-contenitore, ma assimilato nell'opera stessa.

□ È uscito il numero zero di **Arte Argomenti**, mensile di informazione artistica e culturale edito a Roma e diretto da Cinzia Piccioni. Formato giornale, otto pagine (ma il numero uno ne avrà 16), si propone di riprendere un discorso critico che, superando l'attuale proliferazione dei linguaggi, punti a ristabilire un metodo che sia - scrive la Piccioni nell'articolo di apertura - «metodo della complessità». «Arte Argomenti» intende occuparsi di arti visive, fotografia, architettura, musica, teatro sperimentale, assumendo come base di partenza Roma, ma non trascurando avvenimenti rilevanti che abbiano luogo altrove. In questo numero vi è, ad esempio, un articolo (in più punti polemico) del caporedattore Jacopo Benci sul Museo d'Arte Contemporanea di Prato e sulla mostra «Europa Oggi» che lo ha inaugurato. Il numero contiene anche due interviste ad Alberto Boatto e Filiberto Menna, e contributi, oltre che dei già citati Benci e Piccioni, di Fulvio Abbate, Giuseppe Cannilla, Massimo Carboni, Enrico Castelli Gattinara, Enrico Coccuccioni, Sergio Lombardo. Il recapito è: Piazza Giuditta Tavani Arquati 103, 00153 Roma.

□ Tra i dipinti di **Andreas Schulze** in mostra da **Pio Monti**, uno rappresenta un gruppo di scatole prive della parete anteriore, ciascuna contenente un oggetto diverso. Scatole cioè che lasciano «vedere» il loro contenuto; scatole visive insomma o video-scatole, sorta di primordiali televisori. In Schulze l'idea di apparecchio televisivo è ricondotta al livello azzerato, semplificato che aleggia nelle sue opere: nient'altro che una scatola con un lato aperto su un'immagine, in fin dei conti funzionante allo stesso modo di certe scatole contenenti presepi o altari (e cioè spettacoli visivi, immagini) molto diffuse tra '600 e '800; né dissimile dal palcoscenico, che in qualche modo resta l'antesignato di tutte le «scatole visive». Nell'opera manca però lo spettatore. Il suo è un mondo prosciugato di ogni pre-